

# «I politici del Sud pensano al clientelismo»

## Attacco del ministro Trigilia: «Mezzogiorno malato di cultura civica carente»



### In alcuni casi la classe politica locale finisce per favorire la modernizzazione di tradizioni criminali

ROMA — «Un territorio arretrato come il Mezzogiorno è caratterizzato da basso capitale sociale inteso come cultura civica. Questo fa sì che la classe politica locale sia selezionata e valutata più per la capacità di moltiplicare benefici selettivi a gruppi particolari che non per la sua capacità di dare risposte a problemi collettivi». La durissima requisitoria è firmata dal ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia. Dal palco del convegno organizzato dall'Accademia nazionale dei Lincei e dalla Fondazione **Edison** sull'«Economia reale nel Mezzogiorno» Trigilia (a pagina 24 il suo intervento) ha attaccato la classe politica meridionale che «tende a basare maggiormente il suo consenso sulla distribuzione particolaristica di risorse (clientelismo)». Alimentando una sorta di «capitalismo politico che ostacola uno sviluppo autonomo basato su attività di mercato invece di incoraggiarlo». Con tre conseguenze: «La politica regionale e locale attira risorse lavorative e energie imprenditoriali locali; ostacola indirettamente le attività di mercato perché ha meno interesse a investire in beni e servizi collettivi e in alcuni casi

finisce per favorire anche la modernizzazione di tradizioni criminali storicamente presenti in alcune aree». Insomma: «L'imprenditorialità criminale diventa spesso partner di una "relazione pericolosa" in cui gli amministratori cedono risorse pubbliche e ricevono in cambio consenso e benefici economici personali», mentre il governo «indipendentemente dal colore politico, tende a non porre vincoli alla destinazione e all'efficienza della spesa regionale e locale perché trae vantaggi in termini di consenso dall'area sussidiata o teme comunque possibili perdite di consenso». Secondo Trigilia le istituzioni pubbliche offrono «un'alternativa assistenziale» alle attività di mercato, con la crescita abnorme di aree di rendita politicamente protette, dove proliferano imprese e occupazione e dove si è insinuata sempre più la criminalità organizzata con le sue "alleanze nell'ombra", trovando un terreno di coltura particolarmente favorevole». Cosa fare? Bisogna promuovere una cultura civile più matura e porre «vincoli severi all'uso clientelare e assistenziale delle leve pubbliche» mettendo «vincoli che limitino l'autonomia a bassa responsabilità" della classe politica locale e regionale" che nel caso deve essere rimossa e diventare inleggibile». Questo Trigilia, cui plaude l'Ugl di Maria Rosaria Pugliese. Mentre il presidente di Svimez Adriano Giannola afferma: "I fondi strutturali sono una costruzione barocca, inutile, burocratica".

**Ro. La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il convegno

Al convegno «L'economia reale nel Mezzogiorno» organizzato ieri a Roma dall'Accademia Nazionale dei Lincei e da Fondazione [Edison](#) a Palazzo Corsini hanno partecipato, oltre al ministro Carlo Trigilia, Sergio Carrà (Accademia Nazionale dei Lincei), Adriano Giannola (Svimez), Marco Fortis (Fondazione [Edison](#)), Massimo Deandreis (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno), Luigi Nicolais (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e Federico Pirro (Università di Bari).



**Ministro per la Coesione territoriale** Carlo Trigilia